

LA TRAGEDIA DELLA FUNIVIA

Il pressing dei media non aiuta i giudici

EDMONDO BRUTILIBERATI

Sull'emozione per le vittime della caduta della funivia del Mottarone si vorrebbero i colpevoli «tutti e subito». Ma gli eventi colposi richiedono analisi complesse. - P.19

L'INTERVENTO

La pressione dei media non aiuta i giudici

Nei casi come Mottarone si vorrebbero colpevoli subito, ma serve tempo

L'esempio francese Per i magistrati corsi di comunicazione in situazioni di crisi

Nei centri minori diventa più difficile individuare il "giudice naturale preconstituito"

EDMONDO BRUTILIBERATI

Sull'emozione per le vittime della caduta della funivia del Mottarone si vorrebbero i colpevoli «tutti e subito». Ma eventi colposi su apparecchiature tecniche richiedono analisi complesse su cause e concause e ancor più complesse indagini su eventuali responsabili e corresponsabili per «negligenza o imprudenza o imperizia ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline» come vuole la legge (art.43 del Codice penale). E non basta: occorre accertare, e per ciascuno dei soggetti coinvolti, se alla condotta «negligente, imprudente...» si sia accompagnata la prevedibilità dell'evento ed ancora se una diversa condotta lo avrebbe evitato. In queste poche righe si riassume l'accertamento delle singole responsabilità individuali per un delitto colposo. Le cronache ci hanno consegnato le reazioni, talora molto forti, delle vittime a fronte di sentenze, giuridicamente ineccepibili, ma che non apparivano appagare la «sete di giustizia» di chi aveva perso i propri cari.

Di fronte a tale complessità di problemi non sorprende se le prime iniziative adottate d'urgenza dal pubblico ministero non abbiano, almeno in parte, superato il vaglio del giudice delle indagini pre-

liminare, quel Gip che il codice vuole competente per accogliere o meno le richieste del Pm in materia di libertà personale e per convalidare o meno le decisioni autonomamente adottate in urgenza dal Pm.

Semmai vi è da riflettere sulla pressione che i media esercitano in questi casi sui magistrati. Raccogliere gli elementi del fatto, proporre ricostruzioni e anche prospettare responsabilità è il ruolo della stampa. Ma forse non lo è sottoporre ad un vero e proprio assedio con telecamere e microfoni il pubblico ministero sul posto della tragedia e assediandolo alle porte del Tribunale. E lo stesso per cercare di strappare al Gip un inutile commento alla ordinanza che è ormai nota nelle conclusioni e nelle motivazioni. E a Verbania non abbiamo visto la ricerca di protagonismo da parte di stimate magistrature, ma una sorta di «protagonismo subito».

Si dovrebbero incrementare i corsi della Scuola Superiore della Magistratura sulle regole della comunicazione giudiziaria, allargandoli al tema della comunicazione in «situazioni di crisi» come fa da tempo la Scuola della magistratura francese. Verbania da ultimo ha posto al grande pubblico il tema, apparentemente molto tecnico, delle «tabelle di composizione degli uffici».

«Chi si occupa di cosa?», nella tradizione, lo decideva il Presidente del Tribunale a sua discrezione. Ma la Costituzione ha stabilito il principio del giudice naturale preconstituito per legge (art. 25).

Il Consiglio Superiore della Magistratura prima e il Parlamento poi hanno posto in essere un complesso sistema per il quale il giudice di ciascun caso è prefissato nella tabella, che dettano anche criteri automatici per le sostituzioni. In questa materia si è istituito un «circolo virtuoso» tra Parlamento e Csm, che è chiamato ad accertare caso per caso, ove necessario, se i principi automatici siano stati seguiti. Il presidente del Tribunale di Verbania, che ha «sostituito» il Gip, ha correttamente applicato i criteri stabiliti?

E' in gioco il «giudice naturale preconstituito», principio posto dalla Costituzione a garanzia del giusto processo, caro agli avvocati non meno che ai magistrati. Eppure con una sconcertante presa di posizione l'Unione delle Camere Pe-



nali Italiane, senza attendere la conclusione della procedura in corso al Csm, ha già statuito che «la decisione assunta è fatto gravissimo». E ancora: l'accertamento del rispetto o meno del principio costituzionale è ridotto a «implausibili formalismi burocratici».

Segue la proclamazione per il 24 e 25 giugno di due giorni di astensione dalle udienze per protesta contro la decisione del Presidente del Tribunale di Verbania e per la separazione della carriera poiché è «sempre più evidente che la unicità delle carriere dei magistrati del Pubblico Ministero e dei Giudici impedisce la piena realizzazione dei principi costituzionali del giusto processo ed in particolare della terzietà del giudice». Così la delibera dell'11 giugno.

Ma poi succede che anche il nuovo Gip, accogliendo la richiesta della difesa di un imputato sull'incidente probatorio, va in diverso avviso rispetto al Pm. Pronta correzione di rotta da parte del presidente dell'Ucpi Gian Domenico Caiazza ad Adnkron: «Il monolite di una giurisdizione governata a proprio piacimento dagli uffici di Procura si sta sgretolando...», ma lo sciopero di due giorni a livello nazionale rimane confermato.

Un'ultima notazione. La sostituzione di giudici per impedimenti pone problemi in tutti i piccoli tribunali. Il Tribunale di Verbania ha avuto ottimi

dirigenti, ricordo il presidente Massimo Terzi, ora presidente a Torino e il procuratore Giulia Perrotti, prematuramente scomparsa. Verbania è uno dei tribunali sopravvissuti alla Riforma Severino, grazie all'automatismo di mantenere il Tribunale in ogni sede di provincia, a prescindere dalla dimensioni.

Vi è almeno una ventina di piccoli, troppo piccoli, tribunali in Italia che per loro ridotte dimensioni non sono in grado di garantire efficienza, tanto più quando sopravvengono emergenze. Non si tratta di sopprimere, ma di accorpate per esempio Verbania alla vicina Novara. E da lombardo di adozione, per essere imparziale, aggiungo accorpate Lodi a Pavia. Ed ancora accorpate la Corte di Appello di Taranto a Lecce, quella di Campobasso a Napoli... Sarebbe ora l'occasione per non disperdere e sprecare personale e strutture che alla giustizia verranno dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Recovery Plan, ndr). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA

Edmondo Bruti Liberati è stato Procuratore di Milano e presidente dell'Ass. Nazionale Magistrati

**La procuratrice Bossi
“Poco rispetto
per i familiari
delle vittime”**

